

# Senza lavoro dati peggiori dal 2004

## La disoccupazione a novembre sale all'8,3% - Il triplo quella giovanile

**Cristina Casadei**

È sulla via Emilia che corre più forte. Ma non ha risparmiato le strade di montagna. E isole sì, così come quasi tutto il sud. La geografia del bilancio annuale della cassa integrazione fa scoppia il caso Emilia Romagna in questa regione nel 2009 gli interventi ordinari e straordinari sono stati l'85,4% in più rispetto al 2008, nel solo mese di dicembre c'è stato un aumento del 1,44 per cento. Record assoluto. Dietro arrivano il Trentino (+630%), l'Abruzzo (-529%), la Lombardia (+520%), il Veneto (+477%). Guardando la classifica dal basso in sù si trovano la Basilicata (+34%), la Calabria (+54%), la Sardegna (-80%), la Sicilia (+86%), la Campania (+93%).

Sull'altro lato della medaglia, quello dei settori, nel 2009 ha avuto difficoltà soprattutto la metallurgia dove c'è stato un aumento della richiesta di ammortizzatori dell'866%. Seguita dalla meccanica, (+449%), dal legno (+424%), dal commercio (+409%), dai trasporti e dalle tlc (+396%). Uno solo ha registrato un calo, e cioè l'energia elettrica, il gas e l'acqua (-8%), mentre hanno arginato la crisi la tabacchicoltura, (-50%) e gli alimentari (-70%).

I primati superati nel 2009 confermano che questo è stato senza dubbio l'anno più difficile per il lavoro. Le ore di cassa inte-

grazione che superano i 900 milioni, andando ben oltre al record del 1984 che ne aveva raggiunte 816 milioni, vanno infatti affiancate al dato sulla disoccupazione diffuso ieri dall'Istat. In novembre il tasso è salito all'8,3% dall'8,2% di ottobre: è il dato più alto dalla primavera del 2004. In Europa, intanto, la disoc-

### BILANCIO NEGATIVO

Preoccupati i sindacati, che chiedono la riforma degli ammortizzatori Angeletti (Uil): «Nel 2010 la situazione peggiorerà»

cupazione è arrivata al 10%, ma il quadro italiano è abbastanza eccezionale rispetto a quello europeo perché come spiega il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, «la situazione è stata attenuata dall'azione della cassa integrazione, dai contratti di solidarietà e dalla cig in deroga, che hanno permesso di mantenere il nostro tasso di disoccupazione ben al di sotto della media dell'Europa. Nel 2010, accanto alla proroga, secondo le necessità, degli ammortizzatori sociali, è necessario un investimento, da parte del Governo, delle Regioni e delle parti sociali, in politiche attive per favorire il rapido reimpiego dei disoccupati e dei cas-

sintegrati, ad evitare che si formino bacini di disoccupazione cronica e di lunga durata, in particolare nel Mezzogiorno, che sarebbero socialmente insostenibili».

In novembre in Italia sono stati persi 44mila posti di lavoro, in un anno, cioè rispetto a novembre 2008, 389 mila. Il tasso di occupazione, intanto, è sceso al 57,1%: questo significa che in Italia ci sono 22 milioni e 876 mila occupati. In cerca di occupazione ce ne sono 2,79 milioni, in crescita dell'1,5% (30 mila persone, il sesto aumento consecutivo) su ottobre e del 17,7% (+33 mila persone) rispetto al 2008.

Per il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammioni i paragoni ad un anno sono impressionanti, tenendo conto che i dati di novembre 2008 già risentivano negativamente degli effetti della crisi. D'altronde, quasi un miliardo di ore di cassa integrazione e il raddoppio delle domande di disoccupazione sono la conferma dell'ampiezza degli effetti della crisi sull'occupazione». Fammioni chiede che si apra «una discussione organica sulla riforma degli ammortizzatori sociali perché servono «misure urgenti che tutelino le persone» e ribadisce che la Cgil continuerà le iniziative di protesta e mobilitazione contro le scelte «inadeguate» della Finanziaria su sviluppo e tutele.

Chi non sembra stupirsi è Lui-

gi Angeletti, il leader della Uil. «Scontati», così definisce i dati Istat sulla disoccupazione. E aggiunge che il numero dei senza lavoro «crescerà ancora nel 2010 di ulteriori 200 mila unità. Tutti si augurano che l'occupazione non scenda più. Ma tra l'augurio e la realtà c'è una certa differenza. Le probabilità che la disoccupazione aumenti anche nel 2010 sono abbastanza elevate».

Nei dati di novembre c'è soprattutto un capitolo da non sottovalutare: riguarda i giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile resta, a novembre, alto e pari al 26,5% (-0,1% su ottobre), superiore oltre tre volte a quello complessivo. Santini dice che «il dato che preoccupa maggiormente. Bisogna rafforzare questo segmento debole dell'offerta di lavoro sia con politiche di più ampio respiro che consentano di incrociare meglio i percorsi di scuola, formazione e lavoro, sia continuando a migliorare la copertura degli ammortizzatori sociali».

A questo proposito chi c'è dietro i 900 milioni di ore del 2009? Dove? Gli operai sono stati interessati da 413 milioni e 265,685 di ore di interventi ordinari, con una crescita del 492% nel 2009 sul 2008. Quasi 133 milioni di ore sono state richieste dalla Lombardia (+644%), 34 milioni e 896,963 ore dal Veneto (+721%), 33 milioni e 389,427 ore dall'Emilia Romagna (+1095%). Per gli in-

### IL BILANCIO DEL 2009

## 26,5%

#### I giovani

Il tasso di disoccupazione dei giovani è superiore di tre volte quello complessivo ed è quello che preoccupa maggiormente i sindacati: un giovane su quattro in Italia non ha un lavoro

## 389 mila

#### I posti persi

In Italia nei primi undici mesi del 2009 sono stati persi 389 mila posti di lavoro. Tra ottobre e novembre i posti persi sono stati 44 mila

## 200 mila

#### I posti a rischio nel 2010

Il leader della Uil, Luigi Angeletti, stima che nel 2010 verranno persi altri 200 mila posti di lavoro

## 22 milioni

#### I lavoratori

Il tasso di occupazione in Italia è sceso al 57,1%. Questo significa che ci sono 22 milioni e 876 mila occupati. Sono invece in cerca di un'occupazione 2,79 milioni di persone, in crescita dell'1,5%

tendenti ordinari la crescita più forte si è però registrata tra gli impiegati: oltre 100 milioni di ore richieste nel 2009 (+983% rispetto al 2008), di cui 39 milioni e 325,833 ore in Lombardia (+1035%), 29 milioni e 421,559 in Piemonte (-1078%) e 6 milioni 101,581 (+2,550%) in Emilia Romagna. Per la Cigs sono state richieste 255 milioni e 468,754 ore per le tute blu (-191%): la maggior parte in Lombardia, 66 milioni e 11,058 (-326%), Piemonte, 40 milioni e 573,396 (+84%), Veneto, 30 milioni 189,391 (-335%) ed Emilia Romagna, 18 milioni e 83,179 (-599%). Per gli impiegati le richieste sono arrivate a 84 milioni e 525,883 ore (+281%). Di queste 25 milioni in Lombardia (+342%), quasi 21 milioni nel Lazio (+682%), 8 milioni e 213,773 (-172%) in Piemonte, 5 milioni 644,798 (+224%) in Veneto e 3 milioni e 655,174 (+3545) in Emilia Romagna. Ecco allora che la geografia diventa la chiave per interpretare i dati dei settori: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna sono le regioni più ammortizzate e del resto è proprio in queste che dominano quelle industrie metallurgiche, meccaniche, del legno che hanno registrato le percentuali maggiori di crescita. Ma anche quelle pmi che fino a un anno fa non avevano diritto allo strumento e oggi inviano un quarto delle domande.